

Orlando Furioso, Canto V

Letteratura, Poesia, Epica cavalleresca

I primi versi del **canto V** ci mostrano un Ariosto che si scaglia contro coloro che usano la violenza contro le donne. Già nel **canto IV** aveva messo in bocca a **Rinaldo** un'invettiva contro "l'aspra legge di Scozia, empia e severa" che condanna a morte una donna "ch'ad uom si giunga, e non gli sia mogliera". Legge considerata iniqua per il fatto che, come spiega Rinaldo, la donna viene biasimata o punito per aver commesso "quel che l'uom fa con quante n'ha appetito, e lodato ne va, non che impunito".

Qui il narratore, che ha appena finito di raccontarci di come Rinaldo e il suo scudiero, sentendo il pianto di una donna di nome Dalinda, siano corsi in suo aiuto e l'abbiano salvata da due malviventi intenzionati a darle la morte, fa alcune riflessioni sugli uomini che maltrattano le donne.

Tutti gli altri animai...

Tutti gli altri animai che sono in terra,
o che vivon quïeti e stanno in pace,
o se vengono a rissa e si fan guerra,
alla femina il maschio non la face:
l'orsa con l'orso al bosco sicura erra,
la leonessa appresso il leon giace;
col lupo vive la lupa sicura,
né la iuvenca ha del torel paura.

Ch'abominevol peste, che Megera¹
è venuta a turbar gli umani petti?
che si sente il marito e la mogliera
sempre garrir² d'ingiurïosi detti,
stracciar la faccia e far livida e nera,

1 Megera era un mostro mitologico, qui ha valore di "malvagia influenza".

2 Urlare, litigare, sgridare. Nell'italiano odierno è il verso delle rondini.

bagnar di pianto i geniali letti³;
e non di pianto sol, ma alcuna volta
di sangue gli ha bagnati l'ira stolta.

Parmi non sol gran mal, ma che l'uom faccia
contra natura e sia di Dio ribello,
che s'induce a percuotere la faccia
di bella donna, o romperle un capello:
ma chi le dá veneno, o chi le caccia
l'alma del corpo⁴ con laccio o coltello,
ch'uomo sia quel non crederò in eterno,
ma in vista umana un spirto de l'inferno⁵.

3 Letti matrimoniali.

4 Cacciare l'anima dal corpo, cioè uccidere.

5 Non crederò mai che quello sia un uomo, bensì uno demonio con aspetto d'uomo.